

Il progetto

Georges Bizet non poté godersi la fortuna della sua opera comique «Carmen», morì dopo soli tre mesi dalla prima non fortunata rappresentazione del marzo 1875. Il tempo, invece, ha consacrato la vicenda della sensuale sigaraia musicata dal compositore francese come la terza opera lirica più famosa al mondo, che oggi si prepara a entrare nelle scuole per l'undicesima edizione di Magia dell'Opera. Un progetto didattico, realizzato dall'Associazione Musicale Tito Gobbi con il sostegno della Federmanager, che coinvolge insegnanti e alunni della scuola dell'infanzia e dell'obbligo in un percorso di sei mesi alla scoperta della lirica.

Si parte con un modulo d'incontri formativi dedicati ai docenti per poi coinvolgere gli allievi in laboratori sulla genesi dell'opera e sui caratteri dei personaggi, finalizzati alla messa in scena di una «Carmen» in versione ridotta, ospitata a maggio al Teatro Brancaccio, nella quale i bambini



«Magia dell'Opera», la melomania a scuola

recitano piccole parti e cantano brani corali. Partita come esperimento da Roma nel 2004, l'iniziativa è diventata un appuntamento fisso per gli istituti romani e ha sconfinato a Rieti, Terni, Gubbio e Trapani coinvolgendo complessivamente oltre 39 mila bambini, 4 mila insegnanti e 15 mila genitori.

«L'opera è un tassello fondamentale del patrimonio italia-

no che può, e deve, rappresentare anche un'importante risorsa di sviluppo socio economico - dice Cecilia Gobbi, fondatrice e presidente dell'associazione intitolata al padre baritono -. La nostra attività va in questa direzione: appassionare le nuove generazioni non solo significa formare il pubblico di domani, ma contagiare oggi intere famiglie e offrire un'opportunità di carriera per i

talenti emergenti». Il cast dello spettacolo diretto da Luca Canonici, infatti, è selezionato dall'Accademia di Santa Cecilia e preparato da Stephen Kramer. «E poi c'è la partnership con l'editore Curci, che pubblica e distribuisce i supporti didattici del progetto - conclude Gobbi -. Magia dell'Opera è un incubatore di cultura».

Natalia Distefano

© RIPRODUZIONE RISERVATA

